

## **IN PREGHIERA**

**Le parole buone per i momenti di preghiera al Cre-Grest.**

### **PASSPARTU**

**Di' soltanto una parola**

Il tempo della preghiera al Cre-Grest è sempre un momento molto delicato, spesso vissuto di fretta, stretto tra un gioco, una danza o relegato alla fine della giornata.

Trovare il modo giusto per pregare insieme è uno dei compiti del gruppo animatori da assolvere: risolvere insieme al proprio don, perché anche la preghiera insieme a giochi, laboratori, danze, gite va preparata, pensata, progettata.

Questo libretto e le tessere racchiudono tutte le parole utili per il momento della preghiera ma le parole da sole non bastano: i gesti, la musica e alcune attenzioni allo spazio e al tempo rendono il momento della preghiera occasione di condivisione, di crescita, di riflessione.

Nello specifico, i temi che sono sviluppati ogni settimana sono:

#### 1- La verità delle parole

“Di' soltanto una parola”. Quante parole diciamo e sentiamo ogni giorno! Talmente tante che non riusciremmo a contarle neanche se ci mettessimo d'impegno. Eppure la parola ci resta dentro, ci deve restare dentro perché è un dono che ci è stato fatto. È un gran regalo che cambia la nostra vita, trasforma le nostre giornate, aiuta a far verità dentro di noi. Parole che diventano anche preghiera. Parole che ci portano a Dio, ci fanno diventare suoi amici. Ora tocca a noi far sì che le nostre parole siano vere e riflettano la bellezza di avere Dio come amico.

#### 2- Parole chiave

Vogliamo prestare attenzione alle parole come possibilità di esprimerci e di capire il mondo che ci circonda. L'immagine della chiave dice della capacità che la parola ha di aprire, di mettere in comunicazione due soggetti. Nell'aprire, la chiave permette all'altro di entrare e obbliga a far uscire parte di noi. Le parole dunque sono lo spazio in cui muoversi, l'aria che permette ai nostri pensieri di vivere: più parole conosciamo, più liberi siamo.

#### 3- Una parola (bella e pulita) tira l'altra

La parola può ferire e lasciare in giro incomprensioni e divisioni. Le parole possono essere pesanti come sassi, che restano dentro a chi le pensa e le dice. Con le parole si possono mettere in giro cose buone. Si può essere gentili, cordiali, corretti, leali e trasparenti. E poi bisogna essere responsabili della propria parola: che è mantenere la parola data, ma anche avere presente le conseguenze delle proprie parole.

#### 4- In silenzio per parlarti

*"La Parola zitti le chiacchiere mie"*, scriveva nel secolo scorso il poeta milanese Clemente Rebora. Fra tante parole che riempiono le giornate del Cre-Grest, quante incidono sulla nostra vita? Quali sono così potenti da generare una conversione? La sapienza cristiana ci insegna che una parola efficace può lasciare il segno solo se accompagnata da un silenzio accogliente. *Custodire tutte queste cose meditandole nel cuore* (Lc 2, 19) è il segreto per fare spazio a parole buone che preparano il terreno per la Parola di Dio. Un silenzio carico di amore, supplica, gratitudine, lode. Un silenzio che apre gli occhi su gesti sorprendenti. Un silenzio che diventa possibilità di conoscere a fondo i fratelli, lasciarsi amare da loro e fare scelte importanti.

Che cosa trovate:

Per ogni settimana una piccola introduzione che spieghi il senso generale del tema settimanale.

Per ogni giorno l'introduzione al tema, un testo tratto dalla Bibbia o un racconto o una testimonianza di vita, la preghiera da recitare e il gesto da compiere tutti insieme.

A pagina 18 di questo libretto trovate anche i testi per la preghiera con gli animatori, non più a cadenza giornaliera ma settimanale; nello specifico trovate un'introduzione che aiuta a entrare nel tema settimanale, un testo e una preghiera.

## LE SCHEDE QUOTIDIANE

La preghiera quotidiana per i bambini è accompagnata, oltre che da questo sussidio, dalle venti schede, novità di quest'anno: ogni giorno oltre alla preghiera e al gesto da compiere trovate anche un brano tratto dal Vangelo o un salmo, per entrare ancora più dentro e approfondire il tema del giorno.

### PRIMA SETTIMANA

*Titolo:* La verità delle parole

*Introduzione:*

“Di’ soltanto una parola”. Eccoci al Cre-Grest, occasione straordinaria per scoprire questa parola che cambia la nostra vita. È bello e importante ogni giorno avere il tempo dell'accoglienza, il tempo del gioco, dei laboratori, delle gite guidati però dal tempo della preghiera. Non è un momento secondario, anzi, è il momento della Parola.

Quante parole diciamo e sentiamo ogni giorno! Talmente tante che non riusciremmo a contarle neanche se ci mettessimo d'impegno. Eppure la parola ci resta dentro, ci deve restare dentro perché è un dono che ci è stato fatto. È un gran regalo che cambia la nostra vita, trasforma le nostre giornate, aiuta a far verità dentro di noi. Parole che diventano anche preghiera. Parole che ci portano a Dio, ci fanno diventare suoi amici. Ora tocca a noi far sì che le nostre parole siano vere e riflettano la bellezza di avere Dio come amico.

#### Lunedì

*Titolo:* Parola, che dono incredibile!

*Introduzione:*

Dopo settimane d'attesa, di preparazione, di lavoro, di parole, inizia finalmente il Cre-Grest. Siamo qui tutti insieme per divertirci, con il cuore pieno di gioia per aver ritrovato amici, compagni, animatori, il don e tante altre persone.

Il Cre-Grest è un regalo prezioso che ci viene fatto. Ogni estate conosciamo persone diverse, viviamo nuove esperienze e creiamo relazioni belle. Per un mese si stacca il computer e il cellulare e incontriamo gli altri faccia a faccia. Finalmente!

Si parla, si ride, si scherza, ci si diverte grazie all'incontro con l'altro. Parte fondamentale delle relazioni è la parola. La parola è un dono grandioso, incredibile, che non possiamo sprecare. Con la parola possiamo fare un sacco di cose: possiamo comunicare, dire qualcosa, chiedere un favore, esprimere un'opinione o delle emozioni, raccontare quello che si sta vivendo...

La parola è il dono speciale che ci permette di stare insieme e di conoscerci. Durante il Cre-Grest scopriremo che c'è una Parola capace perfino di salvarci.

*Testo:*

#### Dal Vangelo di Matteo (Mt 8, 5-13)

Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico,

in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

*Preghiera:*

Signore Gesù aiutaci ad ascoltare con attenzione ciò che hai da dirci.

Aiutaci a riconoscere l'incredibile dono della parola.

Parola che può guarirci e farci tornare il sorriso.

Amen

*Gesto:*

Penso a cinque parole belle che ho sentito oggi.

**Martedì**

*Titolo: Dono da accogliere*

*Introduzione:*

Per poter accogliere un dono così grande dentro di sé bisogna riuscire a fare spazio. Nelle nostre giornate sentiamo tantissime parole, alcune nuove e altre di cui non sappiamo nemmeno il loro significato. Sta a noi cercare di scoprire cosa vuol dire quella strana parola sentita. Non dobbiamo aver paura di chiedere e di esplorare. Se noi ci lasciamo riempire di nuove parole, possiamo imparare un sacco di cose nuove. Allora dobbiamo proprio far spazio, svuotarci della nostra presunzione di saper tutto e accogliere quel prezioso regalo della parola che ci aiuta a conoscere e a conoscerci meglio.

*Testo:*

Un maestro giapponese, noto per la saggezza delle sue dottrine, ricevette la visita di un professore universitario che era andato da lui per interrogarlo sul suo pensiero. Il saggio servì il tè; colmò la tazza del suo ospite e poi continuò a versare, con espressione serena e sorridente. Il professore guardò traboccare il tè, tanto stupefatto da non riuscire a chiedere il perché di una distrazione così contraria alle norme della buona educazione. Ma, a un certo punto, non poté più contenersi: “È ricolma! Non ce ne sta più!”. “Come questa tazza -disse il saggio imperturbabile- tu sei ricolmo della tua cultura, delle tue opinioni complesse e colte. Come posso parlarti della mia dottrina, che è comprensibile solo agli animi semplici e accoglienti, se prima non vuoti la tazza?”.

*Preghiera:*

Gesù, aiutaci a far spazio dentro di noi,

a svuotarci delle tante parole inutili.

Aiutaci ad accogliere le parole vere,

le parole che danno senso pieno alla nostra vita.

Amen

*Gesto:*

Penso a cinque parole inutili che ho detto oggi.

**Mercoledì**

*Titolo: Dono da scartare*

*Introduzione:*

Ci sono alcune parole che messe insieme formano domande, interrogativi, richieste, proposte, decisioni, affermazioni, negazioni. Parole che unite formano una frase e, se dette insieme a qualche

amico, creano un dialogo. Quando un nostro amico ci chiede qualcosa o ci fa una domanda noi dobbiamo andare a scavare, a ricercare nello scrigno del nostro cuore e della nostra mente la parola più adatta in quel momento. La parola è un dono che non può restare chiuso in noi, non può essere trattenuto per sé. Questo grandioso dono va scartato e messo in gioco. Dobbiamo avere il coraggio di scartarlo e di rispondere con la nostra vita a ciò che ci viene chiesto, anche quando è difficile. Così troviamo la verità delle nostre giornate.

*Testo:*

### **Dal Vangelo di Luca (Lc 1, 26-38)**

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose

l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.

Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

*Preghiera:*

Signore, le parole possono cambiare la nostra vita.

Fa' che siamo pronti a rispondere alla Tua parola senza paura, proprio come ha fatto Maria accogliendo il dono di Dio.

Amen

*Gesto:*

Penso a una bella parola da dire questa sera alla mia famiglia.

**Giovedì**

***Titolo: Dono da vivere***

***Introduzione:***

La parola ci chiede di vivere al meglio, è un dono che viene da Dio e che ci permette di instaurare relazioni belle, gioiose e vere. È un dono da vivere! Parola che deve diventare parte decisiva per costruire amicizie e fare nuove conoscenze. Il Cre-Grest è un'esperienza incredibile per poter sperimentare questo. Tante parole, tante amicizie, tante relazioni, tanti incontri, tanta gioia di vivere. Eh sì, la parola dà vita, dà gioia alla nostra vita! La parola, se è vera, ha un potere incredibile; è come un fuoco capace di cambiare le nostre giornate e il nostro cuore, di trasformarci, di far verità e di portarci a Dio, proprio come successe a san Filippo Neri.

*Testo:*

### **Testimonianza di vita: San Filippo Neri**

Filippo Neri nacque a Firenze nel 1515. Nel 1532 abbandona Firenze e va a vivere con lo zio Romolo a san Germano, tra Roma e Napoli. Sembrava avviato alla carriera di mercante, ma ben presto capisce che non è la sua strada. Decise di vivere per Gesù, nel 1534 lascia lo zio e va a Roma. Iniziò gli studi, ma li lasciò quasi subito per dedicarsi totalmente agli altri, ai convalescenti e

ai pellegrini. Nel 1551 viene ordinato sacerdote e fu il primo che ideò l'oratorio. Fu il prete della gioia. Morì il 26 Maggio 1595.

“Era la Pentecoste del 1544 quando Filippo si trovava alle catacombe di San Sebastiano. Mentre era in preghiera scese un globo di fuoco che gli entrò in bocca e gli finì nel cuore. Fu gettato a terra e tutto il corpo iniziò a tremare. Portando una mano al petto sentì un rigonfiamento. Questo avvenimento segnò per sempre la sua vita, fu l'esperienza dell'amore di Dio che lo aveva infiammato.”

*Preghiera:*

Signore Gesù, aiutaci a vivere la nostra vita come un grande dono.  
Cambia il nostro cuore, fa' che diventi più grande  
e che continui a battere sempre più forte per Te.  
Amen

*Gesto:*

Metto la mano sul cuore e conto i suoi battiti.

**Venerdì**

***Titolo: Vivere da dono***

***Introduzione:***

La parola ci chiede questo: vivere come un dono! Non si può restare al chiuso, bisogna uscire, bisogna rischiare, bisogna vivere al meglio delle nostre possibilità. La nostra vita deve essere vissuta come dono, proprio come le parole più belle che rallegrano le nostre giornate. Parola che deve uscire, come la nostra vita, dal buio della nostra bocca chiusa e dar gioia a chi abbiamo accanto. Vita che viene alla luce e non resta chiusa dentro di noi. Vita che ha la forza e il coraggio di lanciarsi senza paura verso gli altri e soprattutto verso Dio. È Lui che ci parla e ci chiama a diventare un dono per gli altri e allora saremo capaci di dire: “Signore, sulla tua parola getterò le reti”.

***Testo:***

**Dal Vangelo di Luca (Lc 5, 1-11)**

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

***Preghiera:***

Signore, sulla Tua parola voglio gettare le mie reti,  
sulla Tua parola voglio costruire la mia vita,  
sulla Tua parola voglio essere un dono per tutti.  
Dono prezioso affinché la Tua parola trasformi la vita di ogni uomo.

Amen

*Gesto:*

Prendo per mano chi mi sta accanto e chiudo gli occhi.

## **SECONDA SETTIMANA**

*Titolo: Parole chiave*

*Introduzione:*

In questa settimana di Cre-Grest vogliamo prestare attenzione alle parole come possibilità di esprimerci e di capire il mondo che ci circonda. L'immagine della chiave dice della capacità che la parola ha di aprire, di mettere in comunicazione due soggetti. Nell'aprire, la chiave permette all'altro di entrare e obbliga a far uscire parte di noi. Le parole dunque sono lo spazio in cui muoversi, l'aria che permette ai nostri pensieri di vivere: più parole conosciamo, più liberi siamo.

Servono molte parole per descrivere il mondo, per capire la natura.

Servono molte parole per dire di noi, del mistero che siamo.

Servono molte parole per accogliere l'altro, per comprendere solo un poco il fratello/la sorella che abbiamo di fronte.

Servono tutte le parole per provare a raccontare Dio: la Parola di Dio ha scelto di donarsi per farci conoscere la verità di Dio.

### **Lunedì**

*Titolo: Una parola speciale: il nome!*

*Introduzione:*

Il nome identifica e rende unici. Il racconto di genesi ci mostra Adamo che chiama per nome tutti gli esseri viventi, li conosce e li riconosce come diversi da sé. Adamo impone, sceglie il nome per tutte le creature, ma non lo fa da solo: Dio è accanto a lui. Noi oggi siamo chiamati a riscoprire i nomi delle creature, a chiamare le cose con il loro nome, questo è il nostro lavoro quotidiano: scoprire e imparare le parole del mondo, e anche se a volte ci sembra inutile e faticoso, proviamo a cambiare il nostro sguardo per scoprire Dio accanto a noi.

*Testo:*

**Dal libro della Genesi ( 2, 19-20 )**

Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici.

*Preghiera:*

Dio Padre, tu che hai affidato ad Adamo  
il compito di chiamare per nome le cose,  
insegnaci a dare il giusto nome alle cose che ci doni.

Amen

*Gesto:*

Urlo il mio nome insieme a tutti i bambini e i ragazzi del Cre-Grest.

### **Martedì**

*Titolo: Una parola che nasce, fa crescere*

*Introduzione:*

Una piccola storia ci racconta oggi come le parole possono farci crescere. Il mondo che ci circonda è costituito da molte parole che indicano molte cose: ieri abbiamo scoperto che tocca a noi il

compito di conoscerle. Oggi ci concentriamo su un atteggiamento prezioso per camminare lungo la strada delle parole, per non perdere niente di ciò che possiamo imparare: il desiderio. Desiderio è una parola che ha che fare con le stelle, che abita la nostra terra, e guida lo scorrere del nostro tempo. Per diventare grandi il desiderio deve nutrire i nostri passi.

**Testo:**

C'era una volta un bambino che conosceva solo una parola: "voglio". Indicava con il suo ditino grassottello *questo* e *quello* e diceva: "voglio". I suoi occhi vedevano un *nuovo oggetto colorato* e la sua bocca articolava: "voglio". Sembrava quasi che la sua lingua fosse più veloce degli occhi e già si sentiva: "voglio". Un ritornello scandiva le sue giornate: VOGLIO.

Un giorno, o meglio una sera il bambino alzò gli occhi verso il cielo e disse: "voglio". Questa volta il suo "voglio" era caduto su una cosa piccina che stava lassù in alto e brillava.

voglio, Voglio, VOGLIO, VOGLIO, VOGLIOOO, VOOOGLIIIOOO.

Non c'era niente da fare, stavolta voglio non funzionava: **VOGLIO**. I suoi genitori, che di solito immediatamente esaudivano il voglio, stavolta si erano arresi subito, avevano immediatamente spiegato che era impossibile.

voglio, Voglio, VOGLIO, VOGLIO, VOGLIOOO, VOOOGLIIIOOO.

Portarono allora molte pallide e spente imitazioni, ma il ditino con cedeva, puntato verso l'alto restava fedele all'originale voglio. Nessuno sapeva cosa fare, e passarono così molti giorni.

voglio, Voglio, VOGLIO, VOGLIO, VOGLIOOO, VOOOGLIIIOOO.

Dopo una settimana, il bambino per la prima volta chiese: «Cosa è?». Quella cosa era degna di essere chiamata per nome. «Una stella» Voglio si trasformò in desiderio. Il desiderio dando nome alle cose trasformò *un oggetto colorato* in un fiore, *questo* in un trenino, *quello* in un pallone. Il desiderio apre le orecchie fa entrare valanghe di parole, il desiderio apre la bocca e fa uscire le parole giuste, profonde e belle. E il bambino crebbe e divenne uomo.

**Preghiera:**

Signore Gesù, accompagna i nostri passi  
e facci crescere in età, sapienza e grazia  
con il desiderio di scoprire ciò che ci sta attorno.

Amen

**Gesto:**

Chiudo gli occhi ed esprimo un desiderio per questo Cre-Grest.

**Mercoledì**

**Titolo: Le parole per gli altri**

**Introduzione:**

Le parole per dire degli altri sono molte e settimana scorsa abbiamo scoperto che possiamo donare agli altri parole belle perché vere. Nel vangelo che oggi guida la preghiera, Gesù ci regala una parola bellissima: BEATI. Beati raccoglie la nostra storia. Questa beatitudine abita i posti in cui viviamo e le possibilità che ci sono offerte. Beati siamo noi se sappiamo trovare le parole giuste per i fratelli.

**Testo:**

**Dal vangelo di Matteo (Mt 5,1-11)**

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.



Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.  
Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.  
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.  
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.  
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.  
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.  
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

*Preghiera:*

Figlio di Dio, tu che ci hai chiamati beati  
donaci di scoprire parole belle per gli altri  
e rendici sempre più fratelli.  
Amen

*Gesto:*

Ringrazio il Signore per tutti i fratelli che mi ha affiancato in questo Cre-Grest.

**Giovedì**

*Titolo: Al servizio delle parole*

*Introduzione:*

Oggi incontriamo la testimonianza di un uomo che ha speso la sua vita per Dio nel servizio alle parole. Don Lorenzo Milani (1937-1967) è un prete fiorentino che ha svolto gran parte del suo ministero nella piccola parrocchia di Barbiana, 42 abitanti. In questa piccola comunità don Lorenzo ha condiviso con i suoi ragazzi la scoperta della scuola come palestra in cui alleniamo le nostre parole, ne scopriamo di nuove, è spazio che genera libertà e ci rende uomini. Don Lorenzo sapeva bene che la differenza tra ricchi e poveri si conferma nella ricchezza e povertà di parole, e che è proprio la differenza di cultura che rende difficile l'incontro.

Lo stile della scuola di Barbiana può essere riassunto nel motto che don Lorenzo aveva ripreso dalla gioventù americana: «I care» che significa: «Mi sta a cuore».

*Testo:*

**Testimonianza di vita: don Lorenzo Milani**

... vi occorrerà prima sapere come mai oltre che parroco io sia anche maestro.

La mia è una parrocchia di montagna. Quando ci arrivai c'era solo una scuola elementare. Cinque classi in un'aula sola. I ragazzi uscivano dalla quinta semianalfabeti e andavano a lavorare. Timidi e disprezzati. Decisi allora che avrei speso la mia vita di parroco per la loro elevazione civile e non solo religiosa. Così da undici anni in qua, la più gran parte del mio ministero consiste in una scuola. Quelli che stanno in città usano meravigliarsi del suo orario. Dodici ore al giorno. 365 giorni l'anno. Prima che arrivassi io i ragazzi facevano lo stesso orario (e in più tanta fatica) per procurare lana e cacio a quelli che stanno in città. Nessuno aveva da ridire. Ora che quell'orario glielo faccio fare a scuola e dicono che li sacrifico.

(tratto da "L'obbedienza non è più una virtù" di don Lorenzo Milani)

*Preghiera:*

Maestro buono, insegnaci ancora le parole della vita.  
Fa' che seguendo l'esempio di don Lorenzo Milani  
"I care" - "Mi sta a cuore" sia il motto della nostra vita.

*Gesto:*



Appoggio le mani sulle spalle di chi mi è accanto e dico “Mi stai a cuore”.

## **Venerdì**

### ***Titolo:* Le parole nel mistero della Parola**

#### ***Introduzione:***

Le parole, queste amiche che accompagnano i nostri giorni, questi ritagli di aria consumati, scatole di cose umili e meravigliose, sono chiamate da Dio stesso a raccontare Dio. Il Cristo si presenta come uomo tra gli uomini, ci viene incontro come parola tra le parole; ma immediatamente si rivela come Uomo a immagine di Dio, come Parola di Dio, sta a noi scorgere e ascoltare la sua differenza, che diviene per noi dono e salvezza. Ma per scorgere e ascoltare la grandezza di Dio in Gesù non basta vedere, non serve il sentito dire: ci è chiesto tutto il nostro sguardo, tutte le nostre parole; siamo noi, con tutto quello che siamo a doverci mettere in gioco, a diventare veri discepoli come Pietro.

#### ***Testo:***

### **Dal vangelo di Matteo (Mt 16, 13-16)**

Gesù, giunto nella regione di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

#### ***Preghiera:***

Cristo, Figlio del Dio vivente,  
donaci il coraggio  
di mettere in gioco per Te tutte le nostre parole.  
Amen

#### ***Gesto:***

Prendo per mano chi mi è accanto e insieme recitiamo il Padre Nostro.

## **TERZA SETTIMANA**

### ***Titolo:* Una parola (bella e pulita) tira l'altra**

#### ***Introduzione:***

La parola può ferire e lasciare in giro incomprensioni e divisioni. Le parole possono essere pesanti come sassi, che restano dentro a chi le pensa e le dice. Con le parole si possono mettere in giro cose buone. Si può essere gentili, cordiali, corretti, leali e trasparenti. E poi bisogna essere responsabili della propria parola: che è mantenere la parola data, ma anche avere presente le conseguenze delle proprie parole. Questa settimana vogliamo aiutare i ragazzi e i bambini a comprendere che prima di dire una parola dovrebbero chiedersi se è bella, se è utile, se serve a qualcosa di buono.

## **Lunedì**

### ***Titolo:* Inquinamento da parole**

#### ***Introduzione:***

La sguaiatezza e le parolacce non liberano affatto le relazioni umane, ma le portano a un livello molto pericoloso di conflittualità e di volgarità. I bambini sono i primi a risentire della cattiva qualità della vita. Le parolacce non sono neppure più un'esclusiva del mondo giovanile. Il «turpiloquio» fa parte del linguaggio di tutti i giorni e si può incontrare dappertutto. E che fare? Lo sforzo è soprattutto quello di educare, di spiegare, di capire. Da cristiani, cortesia e gentilezza, garbo e buone maniere scaturiscono dal fondamentale comandamento dell'amore di Dio e del prossimo.

*Testo:*

### **Una strana parola**

Lucilla era indubbiamente la più educata e gentile bambina della quarta elementare. Un giorno, Rosaria, la sua vicina di banco, ebbe la malaugurata idea di “aggiustare” il pennarello rosso ricaricabile che faceva le bizze e ogni tanto macchiava; proprio quel giorno sfuggì alle sue manine grassocce e... zac! Tracciò tre stupendi ghirigori sulla felpa rosa di Lucilla. La mite Lucilla scattò in piedi e, cosa assolutamente straordinaria, aprì la bocca e disse: «Cavoli!». «Ooooh!», fecero diciotto piccole bocche. La maestra Miriam la guardò sorpresa e poi autenticamente sbalordita, perché in quel momento Lucilla cominciò a trasformarsi: i suoi capelli divennero irti come aculei, la bocca si allargò e dentro di essa luccicarono zanne acuminate, le unghie delle sue mani si allungarono come artigli.

Il giorno dopo cominciò in modo molto normale. Saltò sull'autobus e fu inghiottita dalla ressa dei passeggeri. Una signora la urtò e Lucilla, che di solito sopportava, sentì uno spiritello vendicatore che si impadroniva di lei. Così dalla sua bocca uscì un sonoro: «Cavoli!». L'aveva appena detto, che si accorse di scivolare verso il basso: si trovò a quattro zampe, si sentiva davvero strana e fece per parlare, ma si accorse di poter soltanto grufolare in modo indistinto. Una donna strillò inorridita: «C'è un maiale sul bus!». In pochi secondi, divenne un pandemonio. Lucilla era diventata un porcellino. Finalmente arrivò la prima fermata e Lucilla scese, quando toccò terra ridivenne la bambina di sempre. Un vecchietto sceso dall'autobus con lei, la guardava con gli occhi che sorridevano dietro gli occhiali. «È strano, vero?», disse Lucilla. «Già». «Tutto per una parola», continuò Lucilla, ancora un po' confusa. «Ci sono parole che hanno un curioso potere», disse il vecchietto. «Trasformano le persone in animali. Chi le scopre ha un potere preoccupante». «E come si fa a non usarlo?», chiese Lucilla. «Bisogna imparare a non pronunciarle... Anche se è difficile», rispose il vecchietto. «Grazie», disse Lucilla.

*Preghiera:*

Gesù, tu che sei la Parola più bella del Padre,  
aiutaci a depurare le nostre parole inquinate  
e ad avere parole belle e pulite verso i nostri fratelli.  
Amen

*Gesto:*

Chiedo scusa a un amico per uno sgarbo fatto durante la giornata.

**Martedì**

*Titolo: Grida dal tetto*

*Introduzione:*

Ci sono vari tipi di parole: ieri abbiamo visto quelle inquinate, oggi quelle “segrete”. Queste non sono parole che permettono di accedere a chissà quale mondo incantato, ma sono parole che rivolgiamo alle spalle degli altri. Queste parole (le maldicenze, i pettegolezzi), ci dice Gesù, non resteranno nascoste, ma verranno allo scoperto. Dunque è sempre meglio confrontarsi apertamente con i propri fratelli piuttosto che ferirli alle spalle.

*Testo:*

**Dal Vangelo di Luca (Lc 12, 1b-3)**

Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze».

*Preghiera:*

Signore, grazie per il dono della parola.  
Aiutaci a non sprecare le parole  
usandole male contro i nostri fratelli.  
Insegnaci a dire bene degli altri.  
Amen

*Gesto:*

Mi prendo l'impegno in questo Cre-Grest di non parlare alle spalle dei miei fratelli.

**Mercoledì**

*Titolo: Te lo dico in un orecchio*

*Introduzione:*

Se si vuole imparare a dire parole buone, il modo migliore è sentirsele dire da qualcun altro e in modo particolare da qualcuno che ti vuole bene e che si prende cura di te. Il tempo del Cre-Grest è fondamentalmente centrato sulla relazione educativa tra educatori, animatori e ragazzi, sulle relazioni di cura. Sarebbe davvero bello se la cura dell'altro prendesse la forma del dirsi parole buone che aiutano a crescere. È sempre utile farsi questa domanda: «Ciò che voglio dire è buono?»

*Testo:*

**Testimonianza di vita: San Giovanni Bosco**

Giovanni Bosco nasce nel 1815 presso Castelnuovo nella diocesi di Torino. Trascorre un'infanzia abbastanza dura per via delle precarie condizioni economiche della sua famiglia, ma viene cresciuto da una madre santa che lo educa ad una fede salda. Entra in seminario e viene ordinato sacerdote il 5 giugno 1841. Dona tutte le sue energie all'educazione dei ragazzi. A questo fine dà vita a varie opere, tra cui l'Oratorio, e soprattutto alla Società di San Francesco di Sales, i salesiani, che saranno suoi collaboratori e continuatori della sua opera in tutto il mondo. Muore il 31 gennaio del 1888. Ha fatto della sua vita un tempo per annunciare la Parola ai suoi ragazzi e per dire loro parole buone per aiutarli a crescere.

Dalla biografia di Don Bosco

Don Bosco suggerisce a don Rua: «Procura di dire all'orecchio qualche affettuosa parola, che tu sai». La «parolina all'orecchio» di don Bosco, secondo la testimonianza dei suoi allievi, era uno dei segreti educativi. Don Lemoyne cercò di raccogliere queste «paroline», interrogando quelli che erano stati ragazzi di don Bosco. Eccone alcune tratte dal suo elenco:

«- Come stai? E di anima come stai?

- Tu dovresti aiutarmi in una grande impresa. Sai quale? Nell'impresa di farti buono.

- Quando vuoi cominciare a essere la mia consolazione?

- Il paradiso non è fatto per i poltroni.

- Prega, prega bene, e certamente ti salverai.

- Non fidarti troppo delle tue forze.

- Pensa a Dio, sarai più buono e più contento.

- Se tu mi aiuti, voglio renderti felice in questa vita e nell'altra.

- Lavoriamo, lavoriamo, ci riposeremo in paradiso.

- Coraggio! Un pezzo di paradiso aggiusta tutto!».

*Preghiera:*

Grazie Gesù perché ci metti accanto delle persone  
che si prendono cura di noi.

Grazie perché queste persone ci dicono parole buone  
che aiutano a crescere.

Amen

*Gesto:*

Mi avvicino all'orecchio di chi mi sta accanto e dico una parola bella.

**Giovedì**

*Titolo: Passaparola*

*Introduzione:*

Il tempo del Cre-Grest è un'occasione per creare legami belli di amicizia e di fraternità. Occorre però che le parole che si scambiano non siano cattive, ma siano parole che aiutino l'altro a crescere. La parola più bella, poi, è quella che arriva a dire all'altro: "ti voglio talmente bene che ti perdono, perché qualcun altro, Gesù, con il dono della sua vita, ha detto questa parola a me".

*Testo:*

**Dalla lettera agli Efesini (4,29.31-32)**

Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

*Preghiera:*

Signore le nostre parole hanno un peso.

Aiutaci a usarle per regalare gioia ai nostri fratelli  
e non per ferirli.

Amen

*Gesto:*

Metto le mani sul cuore chiedendo perdono al Signore per le parole usate per ferire.

**Venerdì**

*Titolo: Salirono al tempio a pregare*

*Introduzione:*

La preghiera è ascoltare la Parola di Dio e parlare con Lui. A volte, però, il nostro parlare con Dio può perdere tutto il suo significato positivo e diventare strumento per ostentare i propri meriti e per dire male di un figlio al proprio padre (non c'è cosa peggiore!). La parola che rivolgiamo a Dio deve essere una parola di affidamento della nostra vita e della nostra storia e di benedizione dell'altro. Una domanda che ci può aiutare: «Ciò che voglio dire è una benedizione?»

*Testo:*

**Dal Vangelo di Luca (Lc 18, 9-14)**

Disse ancora questa parabola: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano." [...] Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornarono a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Dal Vangelo di Luca

*Preghiera:*

Grazie Signore per tutte le parole buone

che mi sono state regalate questa settimana  
attraverso gli altri.  
Amen

**Gesto:**

Chiudo gli occhi e a bassa voce dico "Grazie!".

**QUARTA SETTIMANA**

**Titolo: In silenzio per parlarti**

**Introduzione:**

"*La Parola zittì le chiacchiere mie*", scriveva nel secolo scorso il poeta milanese Clemente Rebora. Fra tante parole che riempiono le giornate del Cre-Grest, quante incidono sulla nostra vita? Quali sono così potenti da generare una conversione? La sapienza cristiana ci insegna che una parola efficace può lasciare il segno solo se accompagnata da un silenzio accogliente. *Custodire tutte queste cose meditandole nel cuore* (Lc 2, 19) è il segreto per fare spazio a parole buone che preparano il terreno per la Parola di Dio. Un silenzio carico di amore, supplica, gratitudine, lode. Un silenzio che apre gli occhi su gesti sorprendenti. Un silenzio che diventa possibilità di conoscere a fondo i fratelli, lasciarsi amare da loro e fare scelte importanti.

**Lunedì**

**Titolo: Dimmi solo una parola**

**Introduzione:**

Iniziamo l'ultima settimana del Cre-Grest con una parola speciale che ci invita al silenzio. Immaginiamo la scena raccontata dall'evangelista Luca. Dopo tante parole belle e vere che si sono scambiati per strada, Gesù e i due discepoli siedono a tavola. C'è un silenzio mozzafiato. Nei gesti dell'ultima cena essi riconoscono il Maestro. Niente è più come prima! L'hanno ascoltato in silenzio, hanno guardato il Suo silenzio, hanno pregato con Lui e hanno scelto di seguirLo. Ti piace essere ascoltato? Allora impara ad accogliere le parole di chi ti è accanto. Scoprirai un mondo nuovo perché ricco delle parole degli altri. Lì si fa spazio anche la Parola di Dio.

**Testo:**

**Dal Vangelo di Luca (Lc 24, 13-16.28-35)**

In quel giorno (della Risurrezione) due discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

**Preghiera:**

Aiutami Signore in questi ultimi giorni di Cre-Grest  
a scoprire la bellezza del silenzio.  
Per ascoltare gli altri, prendere decisioni buone  
e dire parole illuminate dalla Tua Parola.

Amen

**Gesto:**

Chiudo gli occhi e faccio silenzio.

**Martedì**

**Titolo: Che cosa mi regali?**

**Introduzione:**

Il silenzio, oltre a farci ascoltare le parole degli altri, apre i nostri occhi sui tanti gesti 'silenziosi' che ci vengono regalati ogni giorno. Le giornate del Cre-Grest sono così intense che a volte rischiamo che tutto scivoli troppo in fretta. La carezza di un animatore, la partita con gli amici, il sorriso del don, una mano sulla spalla. Occasioni preziose per essere riconoscenti del bene che ci circonda. Quanto è bello riscoprire queste benedizioni!

**Testo:**

**Il regalo più bello**

Un giorno Dio organizzò una grande festa. Invitò persone da ogni parte del mondo, un rappresentante per ogni categoria. Migliaia di uomini e donne si presentarono al palazzo di Dio, ciascuno con un regalo. «Cosa porterò a Dio?», pensava il banchiere di New York, «un sacco di soldi, così potrà sfamare i più poveri!». «Io gli porterò i dolci migliori che abbia mai preparato» diceva il pasticciere di Firenze. «Ma no!», esclamava il presidente del Giappone, «Dio ha bisogno di potere, e io gli darò autorità su metà del mio impero». E così molti altri invitati offrirono a Dio il meglio di ciò che avevano in casa. Dio accettò volentieri tutti i regali, ma pensava tra sé: «Migliaia di regali, ma in realtà non ho bisogno di nessuna di queste cose. Sono Dio e ho già tutto!».

Un po' rattristato per la festa, quando ormai era tempo di salutare gli invitati, entrò nella sala un piccolo bambino di otto anni. Tutti pensarono subito male e mormoravano tra loro contro quel bambino. Dicevano: «Cosa mai può regalare questo trovatello a Dio? Che se ne torni dai suoi genitori!».

Gli sguardi di tutti erano rivolti su quel fanciullo. Lui alla porta della sala e Dio dalla parte opposta seduto sul suo trono. Le migliaia di invitati erano ai lati. Senza parole. Per qualche secondo tutti trattennero il fiato e all'improvviso il bambino iniziò a correre così forte che nessuno parlava più. In pochi secondi, senza neppure fermarsi, prese la rincorsa e si lanciò tra le braccia di Dio. Egli lo strinse forte, lo baciò e finalmente sorrise. E nel silenzio della sala disse al bambino: «Sei il regalo più bello che potessi ricevere, mi hai regalato te stesso! Ti renderò felice e abiterai per sempre con me!».

**Preghiera:**

Grazie Signore Gesù per i gesti d'amore  
che ci sono stati regalati in questo giorno.  
Fa' che li custodiamo nel silenzio per dire grazie  
e aprici gli occhi affinché ne sappiano vedere di nuovi.  
Amen

**Gesto:**

Ripenso a quale gesto ricevuto oggi mi ha reso felice e ringrazio il Signore.

**Mercoledì**

**Titolo: Di una sola cosa ho bisogno**

**Introduzione:**

Un silenzio per ascoltare parole e gesti. Per scoprire che non viviamo su un'isola, ma inseriti in una rete fittissima di relazioni. A noi la scelta: far finta che gli altri non ci siano, oppure imparare giorno

per giorno a farli sentire amati da noi. Solo quando Marta scoprirà quanto è bello ‘perdere tempo’ con le persone a lei più care, allora non sarà più ‘tempo perso’ ai suoi occhi. Nasce così un dialogo fecondo, un servizio autentico, un’amicizia veramente unica con il Maestro.

*Testo:*

**Dal Vangelo di Luca (Lc 10, 38-42)**

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

*Preghiera:*

Signore Gesù, che nel silenzio della tua vita  
hai aperto le braccia all’uomo più debole,  
insegnaci a stare in silenzio con Te  
per aprirci ai nostri fratelli e servirli con gioia.  
Amen

*Gesto:*

Apro le braccia e rivolgo il palmo delle mani verso l’alto.

**Giovedì**

***Titolo:* Condannare o perdonare?**

*Introduzione:*

Quante parole diciamo ogni giorno al Cre-Grest? Moltissime. Se ne facessimo a meno non potremmo comunicare con gli altri. Usiamo parole per discutere, litigare, informarci, aggredire, accogliere, conoscere, condannare, giudicare, perdonare... Già, con la parola diciamo qualcosa di noi e desideriamo entrare in relazione con chi ci circonda. Ma so evitare pregiudizi e condanne? Sto imparando a ringraziare l’altro proprio perché è diverso da me? Mi impegno a non prevalere a tutti i costi o voglio essere sempre il migliore?

*Testo:*

**Dal Vangelo di Giovanni (Gv 8,2-11)**

Gesù al mattino si recò nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».

*Preghiera:*

Grazie Signore perché perdoni le mie cattiverie.  
Fa’ che anche io sappia fare come Te.  
Donami parole accoglienti e sincere,



per non condannare nessuno e perdonare tutti.  
Amen

**Gesto:**

Perdono chi oggi mi ha ferito.

**Venerdì**

**Titolo: Ti voglio bene!**

**Introduzione:**

L'esperienza del dialogo diventa possibilità di entrare in punta di piedi nel mondo di un'altra persona. Una relazione coltivata con rispetto, generosità e fedeltà diventa così terreno buono per incontrare Dio che, in Gesù, ha scelto la Parola del Figlio per diventare amico dell'uomo. Entrare nel mondo di Dio significa accogliere il fratello e riconoscerci la volontà di Dio. Quando saprò dirti «ti voglio bene», «voglio il tuo bene», avrò gustato un pezzo di paradiso. Ti è capitato durante questo Cre-Grest?

**Testo:**

**Testimonianza di vita: Santa Gianna Beretta Molla**

Una santa mamma. Nasce a Magenta (Mi) il 4 ottobre 1922. All'età di tre anni la sua famiglia si trasferisce a Bergamo, dove rimane fino al 1942, anno della morte dei suoi genitori. Ritornata a Magenta, si iscrive alla Facoltà di Medicina di Pavia, diventa medico e coltiva anche il desiderio di diventare missionaria, ma la sua salute precaria non le permette di partire. Impegnata nell'Azione Cattolica e in altre associazioni, Gianna non si dà pace e continua a cercare la 'volontà di Dio'. Parla con molte persone, viaggia spesso, è una donna sportiva, amante della vita, del suo lavoro, delle amicizie. Una donna di grande fede. Grazie alla preghiera, alla conoscenza di se stessa e al confronto con il suo padre spirituale, con il passare del tempo Gianna impara a non cercare più ciò che le può essere utile e la fa stare comoda, ma si chiede: «*Come posso rendere felice un altro? Come posso fare in modo che altri si realizzino? Preoccupati di far felici gli altri e allora troverai che cosa vuole il Signore da te!*». È un'intuizione che le cambia la vita. La sua vocazione sarà creare una famiglia e fare santamente il suo lavoro.

In un pellegrinaggio a Lourdes conosce l'ingegner Pietro Molla, che nel 1955 diventerà suo marito. Trasferitisi a Mesero (Mi), nascono loro tre figli, ma alla quarta gravidanza Gianna scopre di avere un grave tumore all'utero. Decide di rischiare la morte pur di far nascere la figlia Emanuela. Purtroppo l'emorragia causa la morte della mamma il 28 aprile 1962. Mentre i suoi quattro "tesori" la salutano per l'ultima volta, Gianna pronuncia queste parole: «*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*» (Gv 15,13).

**Preghiera:**

Grazie Signore, ti voglio bene!  
Donami parole per lodarti, supplicarti, ringraziarti,  
e gesti per servire, ora e sempre.  
Amen

**Gesto:**

Abbraccio chi ho di fianco dicendogli "Ti voglio bene".

**PER LA PREGHIERA CON GLI ANIMATORI**

**PRIMA SETTIMANA**

**Titolo: La verità delle parole**

**Introduzione:**

La parola è il dono più grande che si possa fare a un'altra persona perché porta fuori di noi quello che solo noi conosciamo. È uno strumento esplorativo. È quando diamo nome alle cose che stanno attorno a noi, che possiamo entrare in relazione con il mondo e le persone.

A volte la parola comunica qualcosa di noi, altre volte invece maschera o nasconde quello che c'è dentro di noi. È importante capire quanto sia decisivo il potere delle parole. Le parole possono dire la verità della vita e noi dobbiamo avere il coraggio necessario per vivere nella verità delle nostre parole. Parole vere, vita vera, gioia vera.

*Testo:*

### **Dagli Atti degli apostoli (2,1-12)**

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatté impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?».

*Preghiera:*

Mio Dio,  
poiché le tue parole,  
non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri,  
ma per possederci e per correre il mondo in noi,  
permetti che da quel fuoco di gioia  
da Te acceso, un tempo, sul monte delle beatitudini,  
e da quella lezione di felicità,  
qualche scintilla ci raggiunga e ci possegga,  
ci investa e ci pervada.  
Fa' che come fiammelle nelle stoppie,  
corriamo per le vie della città  
e fiancheggiamo le onde della folla,  
contagiosi di beatitudine,  
contagiosi della gioia.  
(M. Delbrel)

## **SECONDA SETTIMANA**

*Titolo: La parola per me*

*Introduzione:*

Le parole nella loro varietà sono custodi della differenza, che spesso passa attraverso sfumature (guardare/vedere, ascoltare/sentire) non prive di significato. Il vocabolario ci ricorda con la sua mole la possibilità grande, anche se non infinita, di scegliere; diviene il campo fertile dove la fantasia umana può esprimersi in forme sempre diverse e uniche. Una parola non vale un'altra, e le parole assumono significati diversi a seconda del contesto e delle relazioni che le collegano ad altre

parole. Il vocabolario ci dona la possibilità preziosa di essere precisi, di esprimere al meglio ciò che proviamo/pensiamo/capiamo/vediamo... Non ci possiamo accontentare di poche parole per dire di noi! Il vangelo di Giovanni contiene questa meravigliosa preghiera di Gesù, che ci fa vedere la strada delle parole che nel canto della lode per tutti i doni di Dio ci permette di rendere grazie

*Testo:*

### **Dal vangelo di Giovanni (17, 6-8)**

Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

*Preghiera:*

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo,  
degnò di lode e di gloria nei secoli.  
Benedica la terra il Signore,  
lo lodi e lo esalti nei secoli  
Benedite, stelle del cielo, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.  
Benedite, figli dell'uomo, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.  
Lodate il Signore, perché egli è buono,  
perché il suo amore è per sempre.  
Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi,  
lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre.

## **TERZA SETTIMANA**

*Titolo: Ma che parole?*

*Introduzione:*

Questa affermazione di solito la sentiamo quando con le nostre parole abbiamo detto qualcosa che non andava, qualcosa che ha creato scompiglio o ferito qualcuno. Le nostre parole non sono solo "flatus vocis" (parole per dare fiato alla gola), ma hanno un loro peso e incidono molto su chi le pronuncia e su chi le ascolta. Con le parole possiamo far crescere una persona, ma possiamo anche farle del male e a volt questo male ti resta dentro e ti condiziona. Dobbiamo imparare a usarle bene, a dire bene dell'altro, a benedire! A volte è necessario anche saper tappare la bocca soprattutto quando ci accorgiamo che le nostre parole rischiano di essere maledizione.

*Testo:*

### **Dal libro del Siracide (28,13-21.24-26)**

Maledici il calunniatore e l'uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa' porta e catenaccio.

Metti sotto chiave l'argento e l'oro, ma per le tue parole fa' bilancia e peso. Sta' attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia.

*Preghiera:*

Signore, benedici la mia bocca,  
perché ti renda testimonianza  
e non dica nulla che ferisca o distrugga;  
perché pronunci soltanto parole che guariscono  
e non tradisca le confidenze e i segreti,  
ma faccia sbocciare sorriso.

Signore, benedici il mio cuore  
perché sia tempio vivo del tuo Spirito,  
sappia dare calore e rifugio,  
sia ricco di comprensione e di perdono,  
sappia condividere il dolore e la gioia con amore.

Fa', o Signore, che tu possa disporre di me  
con tutto ciò che ho e che sono.  
E così sia.

## **QUARTA SETTIMANA**

*Titolo: Siamo alla fine?*

*Introduzione:*

Anche quest'anno il Cre-Grest sta per tramontare. Quando un'esperienza è vissuta con intensità e impegno, lascia il segno, la ricordi volentieri con gli amici, vorresti che continuasse ancora qualche giorno. Ma è davvero la fine oppure solo l'inizio?

Maria, Pietro, Giovanni corrono all'impazzata perché qualcosa ha scombussolato le loro certezze: il Signore non è morto! Il tempo che hanno trascorso seguendo il Maestro non è stato sprecato!

Così per noi: si chiude il sipario del Cre-Grest, ma si apre quello della vita di ogni giorno. Tutta la bellissima esperienza vissuta rinasce, non solo nei ricordi, ma soprattutto nelle esperienze di servizio, passione e dedizione in cui impegneremo. È in queste esperienze che Cristo stesso, come con i discepoli, ci manda ad annunciare il suo Vangelo. Sapremo accettare la sfida? Avremo occhi e cuore per accorgerci di Lui, fidarci e cominciare a cercarlo nei nostri fratelli?

*Testo:*

### **Dal Vangelo di Giovanni (Gv 20,1-9)**

Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

*Preghiera:*

Fino a quando Signore potrò essere felice?  
Fino a quando mi prenderò cura di Te?

E Tu fino a quando mi chiamerai per nome?  
Ora e per sempre!  
Non c'è limite alla gioia: grazie!  
Non c'è limite all'amore: insegnacelo!  
Non c'è limite a Te: fa' che lo crediamo!  
E non saremo animatori solo per un mese,  
ma ragazzi in missione  
e giovani con un sogno da realizzare.  
Amen